

Non c'è amore più grande ...

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”.

Come il Padre ha amato Gesù? Comunicandogli il suo Spirito, cioè la sua stessa

capacità di amare. Come Gesù ama noi?

Comunicando a noi, suoi amici, lo stesso

Spirito, l'energia, la capacità, la forza

d'amore che lui ha ricevuto dal Padre.

Come facciamo a rimanere nel suo amore?

Aiutando gli altri, condividendo, essendo

pazienti, disponibili, generosi... proprio

come ha fatto Gesù.



Il “servizio”, cioè, è l'unico modo per rimanere nell'amore del Signore.

L'amore non è un sentimento campato in aria, ma è un atteggiamento concreto che rende più bella, più leggera la vita dell'altro.

Se noi ripercorriamo con la mente tutta la vita di Gesù, ci rendiamo conto di quanto lui ha servito e fatto del bene a tutti. Il momento più alto in cui ci vuole far capire che cosa significa servire è durante l'Ultima Cena, quando lava i piedi dei suoi discepoli.



Una volta, al tempo di Gesù, non c'erano le strade asfaltate e le persone non avevano le scarpe come abbiamo noi. Portavano sempre dei sandali e con quelli andavano dappertutto, sulla terra, sotto la pioggia, nel deserto, nel fango... per questo motivo, all'entrata delle case, venivano lavati i piedi a tutti coloro che vi entravano.

Ma questo lavoro non lo faceva il padrone di casa perché era un lavoro da schiavi. Ecco. Per farci capire quale deve essere il nostro atteggiamento nei confronti del prossimo, Gesù lava i piedi ai suoi discepoli, proprio come facevano gli schiavi.

Per rimanere nel suo amore, cioè, dobbiamo farci “servi”.

Abbiamo capito fin qui, allora, che “amare” è sinonimo di “servire”.

Ma “amare” è anche sinonimo di “donare”.

Cosa possiamo donare? Un oggetto, il nostro tempo, la nostra amicizia, il nostro affetto, una parola gentile, un sorriso...

“Amare”, “servire”, “donare” sono dunque una cosa sola.

Ma qual è l'amore vero? È Dio che è Amore, è lui l'unica sorgente! Allora bisogna diffidare dalle imitazioni e cercare il vero Amore. La vostra missione è questa: amare come ama Dio, con tutto il cuore.



Come facciamo a sapere come ama Dio? Gesù dice: “Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”. In realtà ha lasciato un unico comandamento: “Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi”, che riassume e completa tutti i comandamenti che erano stati dati a Mosè sul monte Sinai.



Di questo comandamento vorrei sottolineare una parolina che sembra piccola ma che ha un'importanza fondamentale. Questa parolina è “come”.

Come ci ha amato Gesù? Fino a morire in croce per me, per te, per te... perché siamo tutti importantissimi ai suoi occhi! Questo, per noi, non significa che dobbiamo morire fisicamente, ma significa che la nostra

vita deve essere orientata al bene degli altri.

Certo che non è facile... ci saranno anche molti momenti in cui noi non ce la faremo! Ma possiamo sempre ricominciare con l'aiuto del Signore che ci è sempre vicino e ci perdona ogni volta che sbagliamo. L'importante è avere sempre il desiderio di vivere secondo il cuore di Gesù.

Pensate bambini... se tutte le persone vivessero così, come sarebbe il mondo? Felice. Infatti Gesù ci vuole felici e per questo ci dice queste cose. “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.



A questo punto, Gesù chiama i suoi discepoli “amici”: non è una relazione del maestro con i servi, ma una relazione di amicizia. E infatti, chi sono i cristiani? Sono gli amici di Gesù che lo seguono e si impegnano a vivere come è vissuto lui.

Alla fine del brano Gesù dice: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi perché andiate e portiate frutto”. Cosa significa “portare frutto”? Se parliamo di una pianta, ad esempio di mele, il fatto che porti frutto significa che raggiunge lo scopo per cui è stata piantata: fare mele.

Per noi, che siamo stati scelti come amici, significa vivere con gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, amore: questi sono i frutti

che Dio ci chiede di produrre. Per questo siamo stati creati! Siamo stati creati ad immagine di Dio e siamo chiamati a vivere come lui.



Sapete che Dio ha già preparato le opere buone per noi affinché le compiamo? Ha dato doni unici proprio a ciascuno di noi, proprio come un albero è destinato a produrre frutto. Tutto quello che dobbiamo fare è mettere in pratica quello che il Signore ha già preparato.



Per portare frutti, Gesù ci dice di “andare”. Non ci chiede certo di partire per chissà quale parte del mondo... È un “andare” vivendo qui la nostra vita di tutti i giorni. Come? “Andando” verso gli altri che hanno bisogno, senza aspettare che gli altri vengano da noi...

Siete pronti allora a fare voi il “primo passo” per essere felici?